

Palazzo Chigi e il responsabile della Funzione pubblica, Franco Bassanini replicano: «Gli aumenti sono in linea con l'inflazione»

Ministri, spese fuori misura

Troppo alti i salari dei travet, la Corte dei conti accusa

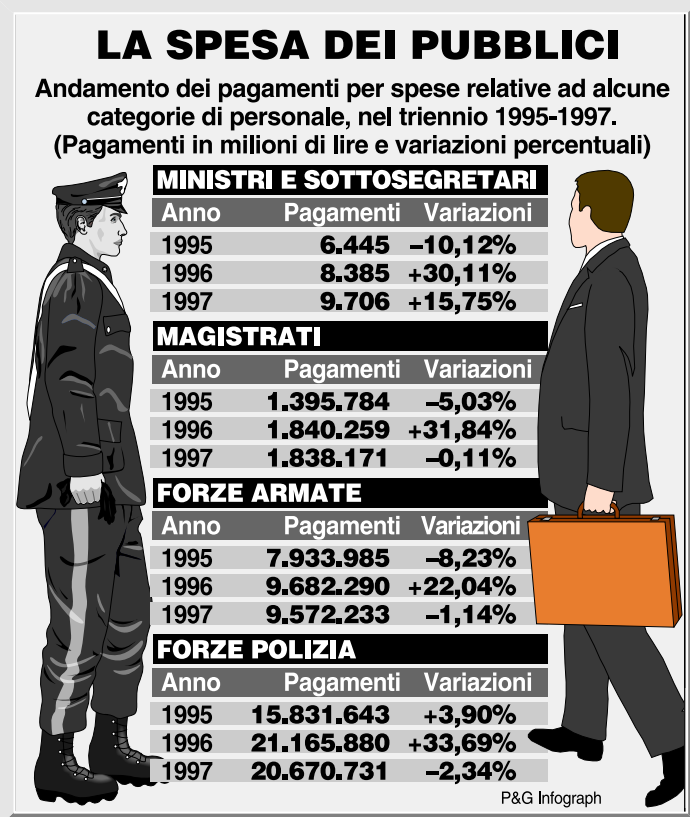
ROMA. La classica tempesta in un bicchier d'acqua. La Corte dei Conti lancia l'ennesimo allarme sulla spesa pubblica non in linea con l'inflazione, prendendo di mira le retribuzioni nella Pubblica Amministrazione, e provoca un'alzata di scudi generale. Sindacati e ministro della Funzione Pubblica ribattono che la Corte sbaglia i conti e che i pubblici dipendenti hanno avuto aumenti in busta paga del tutto congrui con l'andamento generale dei prezzi.

Ma andiamo con ordine e cominciamo dai rilievi della Corte, contenuti nella Relazione sul rendiconto generale dello Stato. Nel triennio 1995-97 la dinamica delle retribuzioni nella Pubblica Amministrazione è stata superiore di ben quattro punti alla crescita reale dei prezzi al consumo: l'aumento degli stipendi medi pro-capite ha toccato circa il 15% a fronte di un'inflazione effettiva dell'11%. La crescita retributiva è la conseguenza degli oneri che derivano dai contratti con decorrenza dal 1994, ma che solo nel 1995 hanno prodotto i primi effetti di spesa.

La Corte sottolinea anche un forte aumento delle spese per ministri e sottosegretari (nel '97 +15,75% rispetto al '96, da 8 miliardi e 385 milioni a 9 miliardi e 700 milioni) mentre sono in calo gli oneri sostenuti per i magistrati (-0,11%), le Forze Armate ed i Corpi di Polizia (-1,14%, -2,34%) e la spesa per il personale insegnante si mantiene stabile. Palazzo Chigi precisa che l'aumento per ministri e sottosegretari è dovuto a una legge approvata dal Parlamento che prevede

la concessione a ministri e sottosegretari non parlamentari di un'indennità uguale al stipendio dei parlamentari. Più in generale i giudici denunciano i troppi «punti oscuri» che impediscono di conoscere la dinamica della spesa: la mancata distinzione degli oneri dei nuovi contratti da quelli derivanti dalla spesa storica e gli aumenti extracostituzionali per certe categorie.

Piccolissime le repliche del ministro Bassanini e dei sindacati. «I contratti dei dipendenti pubblici - risponde il ministro - sono in linea con l'inflazione e perciò approvati dalla Corte dei Conti. Se fossero stati fuori linea avrebbe per prima sbagliato proprio la Corte stessa, alla quale spettava bloccare tali scostamenti». Secondo Bassanini i dati «possono indurre a letture contrastanti con l'apprezzamento espresso nella Relazione». Le tabelle si riferiscono a un arco temporale limitato e «non danno l'esatta misura degli aumenti complessivi: occorre invece riferirsi all'intero periodo contrattuale, cioè al 1994-97, e su questo periodo sia i dati Istat che quelli dell'Aran dimostrano che le retribuzioni sono cresciute un po' al di sotto dell'inflazione reale e in linea con quella programmata». Lo scostamento del 4% rilevato dalla Corte, prosegue, «è dovuto al fatto che i contratti sono entrati in vigore in ritardo e ciò ha provocato un addensamento nel '96 in parte nel '97». Del resto, conclude il ministro, la Corte ha registrato tutti i contratti collettivi del Pubblico Impiego verificandone la congruità.



Con identiche argomentazioni anche i sindacati respingono le accuse al mittente. Se si calcolano sull'arco contrattuale le retribuzioni sono in linea con l'inflazione: sono aumentate del 15,2% a fronte di un aumento dei prezzi del 15,6%. Gli incrementi sono scattati nel '95 ma si riferivano al '94 e comunque nella spesa analizzata dalla Corte sono compresi anche i compensi dei dipendenti non contrattualizzati (oltre mezzo milione di persone) per i quali gli aumenti potrebbero essere stati più alti.

«Lavoratori», spiega il segretario della Cisl, Roberto Tittarelli - non hanno avuto in busta paga più dell'inflazione. C'è stato invece un aumento dei contributi, deciso con legge dello Stato». Antonio Focillo della Uil giudica «strano l'appunto della Corte visto che i contratti sono esaminati proprio da quest'organo». «L'Aran nel suo rapporto trimestrale - aggiunge



Una veduta di palazzo Montecitorio

Ansa

Censis: al Sud il lavoro è il primo problema

ROMA. Il Sud sente la disoccupazione come il problema principale. Anche nel resto d'Italia è così. Ma nel Sud la sensibilità è doppia: 70,9% di risposte contro 32,7%. Lo rileva un'indagine condotta recentemente dal Censis. È relativamente tenue, invece, il sentimento degli immigrati come problema al Sud (anche se in alcune zone il conflitto esiste), mentre nel resto d'Italia è praticamente un nervo scoperto: 9,1 contro 19,2%. Il problema della disoccupazione è specialmente avvertito nelle città medie del Mezzogiorno (76,3%).

Nel resto d'Italia sono i piccoli centri i più sensibili a questo tema (38%); nei centri con oltre 100mila abitanti del centro-nord al primo posto figura il traffico urbano (49%), seguito dalla droga (33%), dall'inquinamento, dalla delinquenza comune (26,8%) e, a ruota, dall'immigrazione extracomunitaria (26,5%). Per la corretta lettura dei dati occorre avvertire che nel corso dell'indagine il Censis ha consentito più risposte (massimo 3) alla domanda su quali siano i problemi più importanti nella zona di residenza.

Un altro dato sorprendente emerge se si va a vedere i risultati delle risposte su un tema che, soprattutto negli anni passati, ha rappresentato un'emergenza nazionale. La corruzione è tema poco sentito: 6% al sud, 4,3% nel resto d'Italia, con punta minima (1,5%) nei grandi centri. La delinquenza comune occupa una posizione alta nella graduatoria anche al Sud: al secondo posto, col 29,1%, con punta nei grandi centri (37,6%). Meno sentito sembra il gioco della criminalità organizzata: 13,1% nel mezzogiorno, 6,2% nel centro-nord.

Per il Fisco «il grado di positività dei controlli non indica il grado di fedeltà»

«740» pieni di errori

Molte irregolarità al Sud, ma le Finanze minimizzano

ROMA. Dichiarazioni fiscali apparentemente ad alto rischio in Basilicata e Sardegna, dove il 95% delle denunce Irpef, Irpeged Ilor sottoposte a controlli mirati risulta irregolare, e bottino particolarmente ricco per la lotta all'evasione in Lombardia, che però sarebbe meno portata all'infedeltà tributaria. A una prima lettura della mappa delle irregolarità riscontrate nelle dichiarazioni dei redditi presentate nel 1997 - per le quali il programma di controlli selezionati ha permesso di «fotografare» una maggiore imposta accertata pari a oltre 15.600 miliardi di lire - sembrerebbero queste le conclusioni da trarre, ma non è così. Il grado di «positività» dei controlli sui 740, infatti, non indica una

maggior o minore fedeltà dei contribuenti di una regione rispetto a un'altra. A influenzare il dato è piuttosto il livello di complessità del tessuto economico delle diverse aree del paese, che rende più o meno agevoli gli accertamenti delle dichiarazioni dei redditi. Questa, condivisibile, è la spiegazione fornita ai dati '97 dal ministero delle Finanze.

Insomma, non bisogna lasciarsi fuorviare dal fatto che due Regioni povere come Basilicata e Sardegna facciano registrare il grado di positività più elevato, rispettivamente 95,0% e 94,3%, mentre in regioni ricche come Lombardia e Veneto, l'incidenza sia decisamente più bassa (88,8% e 84,8%). Basta infatti volgere lo sguardo alla maggiore im-

posta evasa e alla media per contribuyente, per avere una chiave di lettura più corretta e veder ristabiliti i reali rapporti di forza. Prendendo in considerazione le stesse quattro Regioni, emerge che in Lombardia e Veneto nel '97 sono state evase imposte rispettivamente per 7.980 e 787 miliardi di lire, con una media per contribuyente pari a 99,4 e 16,3 milioni. Niente a che vedere con Basilicata e Sardegna, dove la maggiore imposta accertata si ferma a soli 30,6 e 91,5 miliardi, e la media per contribuyente a 7,2 e 14,8 milioni.

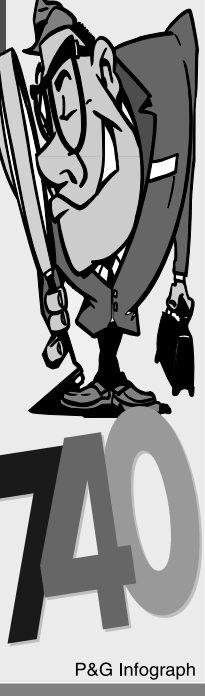
Ma allora, come vanno letti questi dati? Secondo il ministero delle Finanze, essi «dimostrano semplicemente l'efficienza raggiunta dall'Amministrazione finanziaria nel

individuare le dichiarazioni da controllare e le evidenti differenze qualitative e quantitative presenti nel nostro sistema economico, non certo la maggiore o minore propensione a evadere di una regione rispetto ad un'altra». Le cifre, spiegate alle Finanze, «riguardano infatti il numero delle dichiarazioni risultate irregolari sul totale dei contribuenti controllati, generalmente con procedure automatiche e dopo un'attenta selezione che riduce la possibilità di errore. L'alto grado di successo nella compilazione di queste liste in alcune Regioni, è dovuto soprattutto alla composizione della realtà economica locale: più semplice e meno articolata per cespiti e dimensione aziendale».

LA «GEOGRAFIA» DELLE IRREGOLARITÀ

Risultati degli accertamenti sui 740 presentati nel 1997 in base ai controlli mirati compiuti nelle varie regioni.

Regione	Irregolarità	Maggiore imposta (miliardi)	Media contrib. (milioni)
Basilicata	95,0%	30,6	7,2
Sardegna	94,3%	91,5	14,8
Sicilia	92,5%	621,3	16,0
Friuli V. G.	91,5%	198,8	16,8
Campania	91,3%	848,9	22,7
Puglia	90,0%	1.019,2	34,9
Molise	89,7%	51,4	15,0
Alto Adige	89,6%	37,7	13,4
Lazio	89,2%	1.728,1	58,8
Toscana	89,0%	368,9	11,5
Lombardia	88,8%	7.948,1	99,4
Piemonte	88,3%	491,3	10,6
Liguria	86,7%	215,9	9,9
Emilia R.	86,6%	609,9	15,8
Calabria	85,6%	179,0	13,2
Veneto	84,8%	787,6	16,3
Abruzzo	84,4%	172,6	12,2
Marche	83,6%	154,6	11,8
Umbria	83,6%	57,9	8,7
Valle D'Aosta	83,1%	25,4	19,1
Trentino	82,3%	29,5	9,5



L'Iritecna considera «significativamente migliore» l'offerta di Edizione Holding. Cessione in tempi stretti Benetton strappa la pole position per Maccarese

Gli enti locali romani: «Si tratta di un imprenditore serio». Garantite occupazione, unitarietà dell'azienda e destinazione agricola.

ROMA. Mucca di Stato addio. Dopo 15 anni di inutili tentativi ed interminabili polemiche, anche la tenuta agricola di Maccarese, a due passi dall'aeroporto romano di Fiumicino, si avvia alla privatizzazione. Il comitato dei liquidatori di Iritecna, la società dell'Iri che ha in carico l'azienda, ha infatti annunciato di aver giudicato la proposta avanzata dal gruppo Benetton (attraverso la finanziaria di famiglia Edizione Holding) la migliore tra le quattro offerte di acquisto pervenute.

A questo punto, la fase finale della cessione può entrare nel vivo. Quel che manca, a meno di colpi di scena dell'ultima ora, è soltanto la firma sotto il contratto. Proprio per mettere a punto gli ultimi dettagli della trattativa e poter così procedere al cambio di proprietà, Iritecna ha invitato Benetton «ad un incontro per la finalizzazione del contratto di cessione».

Il venditore non si sbilancia sui tempi di conclusione del contratto, ma saranno presumibilmente brevi, soprattutto considerando che la prima volta che si parlò di privatizzazione di Maccarese fu nel lontano 1983. Da allora, tanti tentativi di vendita, sempre immancabilmente andati a

vuoto. Nessuna indicazione, tuttavia, è venuta sul prezzo di cessione. Nel novembre del 1996 un gruppo di cooperative locali propose un acquisto a fermo per 53 miliardi attualizzati, giudicati tuttavia «insoddisfacenti» dal venditore. Ben più alta la disponibilità di 160 miliardi offerta (ma sempre informalmente) nel 1992 da un gruppo di costruttori romani, poi sparito di scena.

La nota di Iritecna si limita a sottolineare come l'offerta di Edizione Holding sia stata ritenuta «significativamente migliore delle altre». Evitando di fare qualunque riferimento alla parte finanziaria della trattativa, il comunicato sottolinea come la proposta Benetton «garantisce il mantenimento dell'unitarietà dell'azienda e della destinazione agricola, nonché la salvaguardia dei livelli occupazionali».

Maccarese costituisce un'area agricola di grande pregio ambientale, a due passi dal mare e ridosso della capitale. Caratteristiche che ne fanno un baluardo degli ecologisti (oltre che dei sindacati che difendono l'occupazione di quanti trovano impiego nelle attività agricole), ma che destano anche gli appetiti dei costrutto-

ri. Il rifiuto dello smembramento e la difesa dell'occupazione sono dunque diventati «paletti» politici ai quali l'Iri ha deciso di aderire rinunciando a maggiori introiti pur di liberarsi di Maccarese che costituisce una presenza assurda ed anacronistica nel suo bilancio. L'azienda era stata persino proposta lo scorso marzo ad enti locali e sindacati (articolo della società in cinque unità produttive autonome e mantenendo la destinazione agricola del territorio), ma non se ne è fatto nulla.

Comune di Fiumicino, Provincia di Roma e Regione Lazio hanno in ogni caso il diritto di prelazione esercitabile entro 50 giorni dalla formalizzazione della vendita. La prima reazione, comunque, sembra favorevole alla cessione: «Benetton è un imprenditore serio già impegnato anche in agricoltura e nell'agroalimentare. Gli diamo il benvenuto», ha commentato il sindaco di Fiumicino, Giancarlo Bozzetto. In ogni caso, gli enti locali intendono «entrare con una quota nella società e chiederanno un rappresentante nel consiglio d'amministrazione».

IN PRIMO PIANO

L'Ue: rifare la convenzione col governo prima della cessione di Società Autostrade

ROMA. Il consiglio d'amministrazione dell'Iri ha esaminato il dossier Autostrade dopo il via libera dell'Unione Europea. Le procedure per la privatizzazione possono così ripartire anche se sarà necessaria una rivisitazione della convenzione da pochi mesi deliberata dal governo tra Anas e società Autostrade. «Si dovrà rivedere la convenzione - ha detto al termine della riunione il consigliere d'amministrazione Piero Barucci - e con i passaggi tecnici necessari la privatizzazione di Autostrade arriverà in porto». La conferma della ricognizione fatta dai vertici Iri su Autostrade è venuta anche dal ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio secondo il quale il via libera della Ue rimette in moto le procedure per la privatizzazione.

La necessità di modificare la convenzione tra Anas e società Autostrade è espressamente contenuta nella

lettera che il Governo italiano ha inviato a Bruxelles. «In caso di favorevole accoglienza delle soluzioni prospettate - scrive il Governo - la convenzione Anas-Autostrade sarebbe modificata. Le modifiche saranno poi approvate con un decreto interministeriale, soggetto alla registrazione della Corte dei Conti». Il Governo procederà quindi - secondo quanto riporta la lettera - allo «scorporo dalla convenzione dell'affidamento dei lavori» prevedendo che «per effetto dello scorporo la concessione si configurerà in modo ancora più chiaro e netto come concessione di servizi necessari alla gestione della rete autostradale e del connesso servizio pubblico».

La convenzione sarà modificata anche nella parte relativa ai servizi gestiti da terzi con il coordinamento

di Autostrade. Per l'informazione radio dedicata agli automobilisti di provvederà «alla scelta dei soggetti che espletano il servizio con procedure trasparenti non discriminatorie ed adeguate pubblicizzate nonchè sulla base di requisiti proporzionati. Per rifornimento di carburante e ristoro dei viaggiatori «ogni area di nuova realizzazione o che si renderà disponibile sarà data in concessione in base a gara».

«Mi pare che il via libera di Bruxelles - commenta il responsabile economico diessino, Lanfranco Turci - consente di prevedere che quando saremo in autunno il capitolo opv e privatizzazione si concluderà». Quanto a Cariverona, pur non smentendo l'interesse per Autostrade, fa sapere che il cda della Fondazione non ha ancora esaminato la partecipazione alla cordata che si propone l'ingresso nel nocciolo duro.

Comune di San Pietro in Casale (BO)

Via Matteotti, 154 - Cap. 40018
Tel. 051/6669511 - Fax 051/6669561

Si rende noto che nella sede Municipale, il giorno 18-6-1998, si sono aggiudicate le seguenti aste pubbliche:

1. Prolungamento viale di Via Galliera Sud - Ditta aggiudicatrice: ACR di Reggiano Albertino e C. S.p.a. di Mirandola (Mo) - Importo contrattuale: L. 327.424.328.
2. Adeguamento incroci strade comunali - Ditta aggiudicatrice: PROGETTI E COSTRUZIONI & C. s.n.c. di Migliarino (Fe) - Importo contrattuale: L. 41.025.600.
3. Ripristino coperto casa esistente Centro Sportivo «E. Facciolo» - Ditta aggiudicatrice: ITERSAS S.p.a. di Fano Argelato (Bo) - Importo contrattuale: L. 229.783.050.
4. Sistemazione del giardino in zona Peep - Via Cooperazione - Ditta aggiudicatrice: RIAM s.r.l. di Fano di Argelato (BO) - Importo contrattuale: L. 96.816.200.
5. Fornitura di attrezzature informatiche e software per gli uffici comunali - Ditta aggiudicatrice: OASI s.n.c. di Ozzano dell'Emilia (BO) - Importo netto contrattuale: L. 48.309.000.

Il responsabile settore tecnico (Ing. Roberto Brunelli)